

INCENDIO DE LONGHI: La diossina c'era e in quantità preoccupante.

Gianfranco Bettin: *“l’atteggiamento di minimizzazione dei rischi tenuto da ARPAV non ha aiutato istituzioni e popolazione ad adottare le precauzioni necessarie in casi come questo”.*

I vertici ARPAV devono rispondere – DIMETTENDOSI - di questa grave leggerezza nel fornire il quadro esatto dei rischi per la popolazione sin dalle prime ore dell’incendio

Quando, nelle ore successive all’incendio della De Longhi, in pochi ci chiedevamo l’entità esatta di ciò che si stava sprigionando nell’aria e ricadendo al suolo perché si adottassero le misure precauzionali necessarie, sono arrivate essenzialmente risposte tranquillizzanti e non corrispondenti alla realtà entità della situazione.

Solo a distanza di giorni abbiamo avuto la **conferma dell’emissione di grandi quantità di diossina nell’atmosfera**. Per due giorni, quindi, si è proceduto come si fosse in presenza di un semplice incendio, con raccomandazioni alla cittadinanza ma senza interventi efficaci per caratterizzare l’area investita e provvedimenti precauzionali per la popolazione. Sino a ieri mattina la preoccupazione del Direttore regionale di ARPAV **Drago** sembrava essere più quella di tranquillizzare Ferrovie e Autostrade che non si sarebbe interrotta alcuna attività, piuttosto che fornire il quadro esatto della situazione. Sulla base di queste sottovalutazioni non si sono prese immediatamente le misure necessarie per un efficace precauzione in attesa di riscontri più precisi: si sono tenute aperte le scuole, anche quelle vicino allo stabilimento, ci si è limitati a consigliare ai cittadini di tenere le finestre e non mangiare ortaggi nei giorni successivi. Nessuna notizia della predisposizione di un piano di caratterizzazione dell’area per conoscere l’estensione delle ricadute al suolo delle sostanze e per intervenire, appunto, con provvedimenti precauzionali immediati.

Non siamo per l’allarmismo ad ogni costo e neanche per l’exasperazione delle situazioni di rischio, ma quanto accaduto **non può essere sottovalutato e sottaciuto** come un comportamento volto ad evitare preoccupazioni oltre misura per i cittadini. **I vertici ARPAV hanno dimostrato una manifesta incapacità di gestire la situazione** adottando un comportamento di minimizzazione dell’accaduto invece di indicare la reale situazione di rischio perché si adottassero da subito le azioni e le misure precauzionali per i cittadini e l’ambiente.

Il Direttore generale **Andrea Drago** ed il direttore dell’Agenzia di Treviso **Loris Tomiato** dovrebbero trarre le dovute conseguenze **dimettendosi dal proprio incarico** per evidente **incapacità di gestire una grave emergenza come questa**. Noi lo chiediamo con forza e, a questo proposito, abbiamo inviato alla Giunta regionale una **interrogazione** in tal senso.

Gianfranco Bettin – consigliere regionale Verdi del Veneto
Paolo De Marchi – presidente regionale Verdi del Veneto

20 maggio 2007